

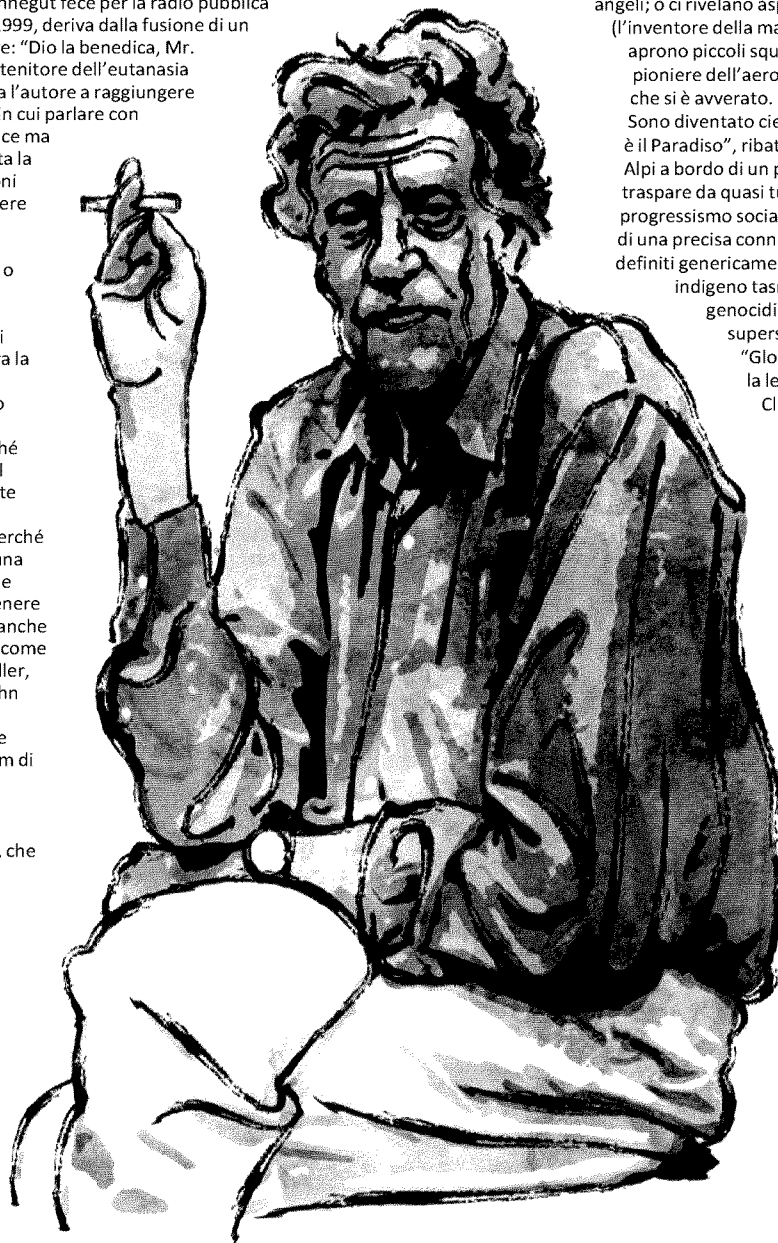
Kurt Vonnegut dall'al di là

Dio la benedica, dottor Kervorkian, un geniale libretto del grande scrittore di Indianapolis che ha come tema l'eutanasia assistita in un crescendo di maestria e divertimento

di ALBERTO GIOANNINI

Il curioso titolo di questo libretto, in cui vengono riportate alcuni brevi interventi radiofonici che Kurt Vonnegut fece per la radio pubblica NPR di Manhattan tra il 1998 e il 1999, deriva dalla fusione di un precedente titolo dello stesso autore: "Dio la benedica, Mr. Rosewater" con il dr. Kevorkian, sostenitore dell'eutanasia assistita, che in questa finzione aiuta l'autore a raggiungere uno stato di pre-morte controllata, in cui parlare con i defunti. La messa in scena è semplice ma tipicamente paradossale: viene usata la struttura dove si praticano le iniezioni letali ai condannati a morte nel carcere di Huntsville, Texas, e le cronache vengono registrate direttamente dalla voce di Vonnegut "solo cinque o sei minuti dopo che mi avevano sciolto dai lacci della lettiga". Le "interviste" vengono effettuate "nei cento metri circa di terreno libero tra la fine del tunnel celeste e le Porte del Paradiso". Se questo vi sembra poco serio, allora non conoscete bene l'autore; ed è un vero peccato, perché Vonnegut (morto nel 2007) è forse il maggior esponente di quella corrente della letteratura americana che potremmo definire "tragicomica" perché tratta temi spesso drammatici con una visione ironica e una scrittura piana e brillante insieme. I capolavori del genere sono noti al grande pubblico grazie anche alle loro versioni cinematografiche, come il celebre "Comma 22" di Joseph Heller, "Le regole della casa del sidro" di John Irving e "Mattatoio 5" dello stesso Vonnegut (cui dobbiamo aggiungere l'immortale "MASH" anche se è il film di Altman, e non il libro, a meritare la citazione).

I ventuno pezzi trasmessi (più un'introduzione e una conclusione), che letti duravano un minuto e mezzo e sulla carta circa una pagina, sono di due tipi. Quelli con personaggi celebri (Hitler, Newton, Shakespeare...) sono ovviamente incentrati su qualche tratto caratteristico della loro vita (ma Hitler vorrebbe solo un modesto monumento con la scritta "Scusatemi") o dell'opera; gli altri sono invece tratti da necrologi più o meno recenti e che hanno colpito la fantasia dell'autore. E sono proprio i personaggi della cronaca a risultare più originali di quelli storici: o danno luogo a invenzioni fantastiche più libere,



come la psicologa dell'infanzia che ci spiega come nascono gli angeli; o ci rivelano aspetti sorprendenti di una persona (l'inventore della mammografia era anche un poeta); o aprono piccoli squarci poetici, come Peter Pellegrino, pioniere dell'aerostatica, che rivela "E' stato un sogno che si è avverato. Era il Paradiso, e io ero ancora vivo. Sono diventato cielo" e a San Pietro, che protesta "Questo è il Paradiso", ribatte "E' perché lei non ha mai sorvolato le Alpi a bordo di un pallone aerostatico". Ma soprattutto traspare da quasi tutti i brani la concezione libertaria e il progressismo sociale dell'autore, che negli USA, mancando di una precisa connotazione politica, possono essere definiti genericamente "di sinistra". Alcuni esempi: un indigeno tasmaniano è stato vittima dell'unico genocidio perfettamente riuscito (senza alcun superstite); John Brown (sì, quello del song "Glory, glory, Halleluiah") nota che secondo la legge tedesca l'Olocausto era legale; per Clarence Darrow, grande avvocato difensore progressista, come i giochi dei Romani, i sistemi giudiziari sono i mezzi con cui i governi iniqui - e non esiste altra forma di governo - intrattengono la gente mettendo in palio vite vere. L'unico personaggio esplicitamente politico è Eugene Debs, grande sindacalista e candidato socialista alla presidenza "quando questo paese aveva ancora un forte partito socialista". (A proposito, sapete chi viene definito di famiglia "colorita" sul N.Y. Times? Chi è bello, elegante, ricco, ma socialista). Alla sua domanda su quale industria si sviluppava più rapidamente, Vonnegut risponde "la costruzione delle carceri". "Che infamia" conclude Debs prima di volare via. Infine, due belle notizie di Vonnegut sull'aldilà: ciascuno può scegliere che età avere (suo padre ha scelto di avere nove anni); e, soprattutto, l'Inferno non esiste! Speriamo sia vero, e speriamo in Paradiso di poter incontrare Kurt Vonnegut; ne vale la pena.

Kurt Vonnegut, **Dio la benedica, dottor Kevorkian**, minimum fax, Roma, 2012, pp. 73, euro 7